

Immigrati, mai così tanti sbarcati già in 170 mila ancora una strage in mare

A metà novembre superato il picco del 2014 E a fine anno si prevede la cifra senza precedenti di 200mila profughi

L'ultimo naufragio ieri al largo della Libia Secondo Msf ci sono 7 morti e 96 dispersi

Il Viminale: "Bruciato il primato del 2014 con oltre un mese d'anticipo Non ce l'aspettavamo"

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Un numero shock gira tra i corridoi del Viminale: 170mila. Sono i migranti sbarcati quest'anno sulle nostre coste. «Un record. Abbiamo bruciato il primato del 2014 con oltre un mese d'anticipo. Non ce l'aspettavamo: l'onda grossa è proseguita anche con l'arrivo dell'autunno». I tecnici del ministero non nascondono la preoccupazione: gli sbarchi e le tragedie in mare non si fermano. La macchina dell'accoglienza è sotto stress: a fine anno si prevede di raggiungere la cifra di 200mila migranti ospitati. Mai così tanti nel nostro Paese. E c'è un altro dato a fare ancora più paura: quello dei minori stranieri non accompagnati. Un esercito di ragazzini quest'anno: già 22.772, quasi il doppio di quanti arrivati nell'intero 2015.

Al ministero dell'Interno si controllano gli ultimi numeri. Quelli ufficiali, aggiornati al 17 novembre, parlano di 167.276 migranti sbarcati nel 2016: il 16,49% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e 9mila persone in più rispetto allo stesso periodo del 2014, anno

che segnò con i suoi 170mila arrivi un record di sbarchi. «Ma calcolando gli ultimi salvataggi in mare, possiamo aggiornare il dato degli arrivi 2016 a 170mila. Insomma - ragionano al Viminale - abbiamo battuto il record negativo del 2014 e pensare che manca più di un mese alla fine dell'anno». Neppure la conta delle vittime rallenta. A dare il bilancio provvisorio dell'ultimo naufragio ieri a largo della Libia è Medici senza frontiere: 7 morti e 96 dispersi. «Il problema - confidano i tecnici del ministero - è che ormai in Paesi come Niger, Sudan, Libia sul business dei migranti campano in tanti e non solo i trafficanti: ci sono quelli che affittano il loro camion per il trasporto, quelli che offrono la propria casa come centro di raccolta. Difficile

I porti più sotto pressione sono sempre quelli di Augusta e Pozzallo, con 22.096 e 16.405 arrivi rispettivamente. Ma ci sono anche nuovi fronti, dove i numeri restano bassi, ma gli sbarchi si ripetono. È il caso del Sulcis: gruppi di algerini continuano infatti ad arrivare sulla costa sud-occidentale della Sardegna. Dall'inizio dell'anno sono oltre settecento. La tecnica sempre la

stessa: giungono a bordo di grosse imbarcazioni fino a poche centinaia di metri dalla riva e poi pronono l'ultimo tratto su dei barchini.

Ma chi è che arriva oggi sulle nostre coste? Pochissimi i siriani, quasi tutti sono africani: da Nigeria (21% degli arrivi), Eritrea (12%), Guinea (7%), Gambia (7%), Costa d'Avorio (7%), Senegal (5%), Sudan (5%). E anche chi non otterrà l'asilo, difficilmente potrà essere rimpatriato. L'Italia infatti ha pochi accordi di riammissione: i più importanti con Tunisia, Nigeria, Egitto, Marocco e Sudan (quest'ultimo è un accordo di polizia). E senza accordi non ci sono rimpatri. Non solo. Con la chiusura di gran parte delle frontiere europee, l'Italia si sta trasformando da Pa-



